

Un senso

Ho gridato, ma è uscito solo silenzio. Qualcuno mi sente?
Ho agitato le braccia tanto da spiccare il volo.
C'è qualcuno che mi vede?
Ho fatto un tonfo secco che ha riecheggiato nel cielo.
Qualcuno mi ha sentito?
Fatemi sentire che sono.

Io sono niente. Sono meno di nessuno e peggio di nullità.
Sono in cerca della ricerca di me, cerco di colpire gli altri, ma gli altri non mi colpiscono.
Ho bisogno di esserci, altrimenti mi perdo me stesso. Volevo dire stesso.
Quanta differenza fa una lettera?
Quanto è pesante un piccolo sesso?
Volevo dire sasso.
Lotto con gli altri per non farlo con me, in un costante autodafè.
È il mondo che giustifica il mio essere, e non è più il mio essere al mondo che lo fa.

Sto qui seduto distante da me e vicino agli altri.
Non c'è anima. Viva.
Sto qui a guardare la strada che scorre, il tempo che passa, le persone che cambiano.
Sono il riflesso che corre sul vetro, se ci fai attenzione. Parecchia.
Un uomo convinto di essere vivo mi si è seduto in collo, e quando mi sono alzato di scatto per le rimozioni, si è alterato col conducente che andava troppo forte.
Ho fatto posto ad un anziano, un gesto perso che solo in una persona persa può trovarsi.
Lui ha detto grazie al tizio vicino a me, Che non lo ha neanche guardato.

Oggi mi sono guardato nel vetro di questo autobus-destinazione-nessuna, e non ho visto nessun volto.

Ho fatto attenzione ma non è servito.
Il mondo non mi giustifica più. Mi ha convinto che non esisto. E sono sparito anche per me.

Giuliano Picchi